



magazyn

Wino

Dwumiesięcznik poświęcony kulturze wina w Polsce
Numer 1 (31) Luty 2008 • ISSN 1730-0193

Tokaj: Powrót nad Bodrog

Nowe roczniki aszú,
świetne wytrawne furminty

Armaniak

Warsztaty kulinarne
Pinot noir rządu

Przewodnik Kupującego

230 win!

50 Pinot Noir, Rodan do 60 zł



Włoski Instytut Handlu Zagranicznego
Ambasada Włoch
Istituto nazionale per il Commercio Estero
Ambasciata d'Italia



ma przyjemność zaprosić na pierwszą edycję

Borsa dei Vini Italiani

seminarium oraz spotkania handlowe

Warszawa, 15 kwietnia 2008

Hotel Marriott

W imprezie weźmie udział prawie 50 producentów win z całych Włoch.

Wstęp wyłącznie za okazaniem zaproszenia.

Szczegółowe informacje na temat imprezy można uzyskać pisząc na adres:

varsavia@varsavia.ice.it

INDEKS 200247



ISSN 1730-0193
06
9 771730 019709
cena 19,90 zł (w tym 7% VAT)

Do Twoich drzwi

Zamów bezpłatny katalog:
tel. 022 566 34 38
wino@centrumwina.com.pl



kocham **WINO**

PROGRAM DLA CIEBIE

CENTRUM WINA Sp. z o.o.
ul. Puławska 336, 02-819 Warszawa
INFOLINIA: 0 801 62 33 08

EPERNAY - NEW YORK - BEYOND



CENTRUM  WINA

ul. Puławska 336, 02-819 Warszawa
tel.: (0 22) 566 34 00, fax: (0 22) 566 34 04
e-mail: poczta@centrumwina.com.pl,
www.centrumwina.com.pl
INFOLINIA: 0 801 62 33 08

CHAMPAGNE
Nicolas Feuillatte

La Professoressa del Franciacorta

E' apparsa improvvisamente a Varsavia tre anni fa . Aveva con se alcune bottiglie di Franciacorta – il piu' nobile vino spumante italiano, E le stappava per quelli che volevano ascoltarla parlare della vigne vicino a Brescia , del Lago d' Iseo , e di questo spumante , il quale durante l' ultimo mezzo secolo e' diventato un successo sulla scena mondiale del vino. Oggi ha al suo attivo l' introduzione sul mercato polacco di tre produttori di grande rilievo: Tenuta Bonomi , Majolini e Antica Fratta. Insegna ai Polacchi a bere il Franciacorta. Con Elisabetta Poletti parla Tomasz Prange Barczynski.

Magazyn WINO : Come sei capitata in Franciacorta ?

Elisabetta Poletti : il fatto che oggi abito vicino alla Franciacorta e' la realizzazione di un sogno.

Conosco bene l' Italia da tanto tempo: una volta lavoravo nell' Ufficio FIAT di Varsavia . Durante uno dei tanti viaggi in Italia ho visitato Bergamo, e . . . mi sono innamorata di questa citta'.

Ho pensato che questo era l' unico posto nel quale avrei voluto un giorno abitare, e cosi' e' stato.

Naturalmente non subito: prima di stabilirmi qui mi sono trasferita varie volte, e l' Italia non e' stato il solo paese nel quale ho vissuto.

Non lontano da Bergamo comincia la Franciacorta . Ci andavo durante i weekend, sul Lago d' Iseo : avevo portato con me dalla Polonia una barca a vela , e questo e' stato il primo luogo dove l' ho messa in acqua.

Chi ti ha introdotto nel mondo di questi vini ? Ricordi la tua prima visita a qualche produttore della regione ?

Mio marito non e' un Italiano tipico : non solo non beve vino, ma non tocca neanche le bottiglie. Abitando in Italia ed avendo una casa grande ed ospitale ho dovuto imparare in fretta le cose piu' importanti che riguardavano il vino. Ho sempre amato lo Champagne , ed in Franciacorta ho trovato un vino prodotto con lo stesso metodo. Sapevo che I produttori erano molti , ho cominciato a cercare e scegliere determinati vini che incontravano il mio gusto.

Un giorno un amico , conoscendo che tipo di Franciacorta mi piaceva , mi porto' direttamente nella cantina di un produttore.

Il proprietario ci ricevette nella sua grande cucina , dove la mia attenzione fu subito attratta dal grande tavolo di legno massiccio sul quale c' erano esposti i bicchieri per la degustazione e dei piatti con del parmigiano e il salame.

La porta si apriva direttamente sul cortile , pieno di botti di legno di ogni forma e dimensione.

Mi sono accorta presto che ero capitata con un vignaiolo con tante qualita' e passioni. Una di queste era la passione per i lavori di falegnameria. Ho ammirato i mobili e le scaffalature per la cantina fatte da lui, sulle quali riposavano le bottiglie di Franciacorta. Si chiama Giuseppe Facchetti, ed e' un piccolo produttore, non so neppure se faccia parte del Consorzio.

Hai una grande ammirazione per la gente di questa regione.

Non sono soltanto vignaioli , come nelle altre regioni italiane.

Come sono ?

Tempo fa' su " Magazyn Wino " (3/2006) ho scritto di questa gente che mi aveva affascinato. Il loro specifico carattere , la creativita', l' intelligenza - tutto questo ha portato risultati che sono noti in tutto il mondo, come Beretta , oppure (noto Da noi) Lucchini. Sono prima di tutto grandi imprenditori che costituiscono la potenza industriale dell' Italia. Così sono gli abitanti di Brescia. Invece di investire in una casa con la vista sul mare hanno investito in vigne in Franciacorta : con vista sui vigneti.

Sono principalmente degli Industriali con la passione del Vino.

Le personalita' piu' grandi della regione ?

Naturalmente dobbiamo cominciare da Franco Ziliani che, insieme al produttore Guido Berlucchi ha creato le prime " bollicine " quasi mezzo secolo fa.

Il loro esempio e' stato seguito da altri imprenditori che hanno investito nella produzione del vino e nel perfezionamento della sua qualita' fino ai giorni nostri.

Il mio primo incontro con Ziliani e' stato molto emozionante.

Conoscevo molto bene la storia di quel all' epoca giovane enologo di talento il quale , con grande coraggio ha proposto al sig Berlucchi, ormai scomparso, un' impresa così innovativa e rischiosa.

Ho conosciuto anche la sua famiglia , fino ai nostri giorni pienamente impegnata in quella che oggi e' diventata la Berlucchi.

Non dimentichero' mai i miei primi incontri con le persone delle quali avevo solo sentito parlare o avevo letto o dei quali avevo conosciuto il prodotto , insomma, tutti coloro per merito dei quali il Franciacorta e' diventato quello che e' oggi :

Maurizio Zanella, Mattia Vezzola , o i produttori dei vini che ho fatto conoscere in Polonia : Ezio Majolini , attuale Presidente del Consorzio del Franciacorta, o Marino Bonomi e la sua famiglia della quale sono amica.

Ho ricordato solo alcuni nomi, e devo limitarmi a questi anche se sono una lunga lista le persone delle quali varrebbe la pena di raccontare, persone che stimo, che apprezzo, rispetto, e con le quali sono in amicizia.

Che significato ha per te il fatto che il Franciacorta, in quanto tale, esiste da non piu' di cinquant' anni ?

Mi mette addosso un grande ottimismo. In un tempo così breve si e' creato un vino la cui qualita' spesso raggiunge quella dello Champagne, ed in alcuni casi la supera. Questo anche se la storia dello Champagne risale al XVII secolo.

Il grande progresso del Franciacorta si puo' paragonare con quello che e' successo in Polonia negli ultimi anni.

Durante la nostra visita in Franciacorta abbiamo avuto l' impressione che sia i proprietari delle vigne che i vignaioli erano molto contenti di se' stessi. Hanno programmi ambiziosi per il futuro , addirittura di raddoppiare la produzione nei prossimi anni. Non hai la sensazione che in questo ci sia troppo ottimismo e poco realismo ?

Penso che questa impressione di soddisfazione di se stessi si basi sulla consapevolezza di avere realizzato qualcosa di prezioso.

I fondi sono stati investiti bene , e non semplicemente spesi.

Imprese così ambiziose richiedono carattere ed un grande e costante lavoro. I sogni devono essere sempre splendidi e difficili da realizzare. Più alto è l'obiettivo, più difficile è raggiungerlo.

In Franciacorta si sta facendo molto per realizzare almeno una parte di questi sogni. Per esempio penso che Franco Ziliani abbia addirittura oltrepassato le sue aspettative, con questo voglio dire che in Franciacorta tutto può succedere.

Pochi imprenditori in Franciacorta si occupano soltanto del vino. Di solito i produttori di vino sono dinamici imprenditori attivi in campi diversi. E' ancora così, oppure la più moderna produzione di vino richiede un impegno totale?

Questo è vero, e per fortuna, perché la moderna produzione di vini di qualità richiede prima di tutto delle attrezzature e macchinari moderni che sono anche molto costosi. La tecnologia tuttavia non è tutto, ci vuole un'alta specializzazione, preparazione, esperienza, talento e soprattutto un grande impegno. I produttori del Franciacorta sono ancora, nella grande maggioranza, imprese familiari dove sempre almeno un membro della famiglia dirige tutta la produzione.

Quando e perché ti è venuta l'idea di far conoscere il Franciacorta ai Polacchi?

Alcuni anni fa mi sono trovata per puro caso ad una grande degustazione organizzata da uno dei più grandi importatori all'Hotel Sobieski a Varsavia. Ho scoperto che in Polonia non si trovava il vino che avevo imparato ad apprezzare da quando abitavo in Italia. Addirittura il suo nome era largamente sconosciuto sul mercato. Allora mi sono messa in mente di far conoscere ai miei connazionali il Franciacorta, e devo ammettere che ho avuto molta fortuna. Durante l'ultima degustazione autunnale dello stesso importatore ho partecipato rappresentando uno dei produttori del Franciacorta. Mi ha entusiasmato il grande interesse del pubblico.

Al tuo attivo hai l'introduzione in Polonia di tre diversi produttori del Franciacorta: Bonomi, Majolini e Antica Fratta. Perché hai scelto proprio questi?

Semplicemente perché questi sono i miei vini preferiti!

Naturalmente ho preso in considerazione altri fattori, come ad esempio la relazione tra qualità e prezzo, l'ampiezza dell'offerta di vini diversi di ogni produttore, ed il fatto che producono il vino in zone diverse della regione, cosa che si riflette nel diverso carattere dei vini.

La Polonia è pronta per il Franciacorta?

La Polonia è una nazione molto particolare, che nella storia ha sempre dimostrato coraggio e di essere pronta a grandi cose. Franciacorta è qualcosa di simbolico, col quale si può onorare il carattere dei Polacchi. Grazie a questo siamo nell'Unione Europea. Dei cambiamenti così grandi realizzati in tempi così fulminei si possono festeggiare solo con le migliori "bollicine"

Penso che lo sviluppo dinamico della Polonia porta con sé un continuo miglioramento della situazione economica di molti Polacchi, e il Franciacorta è un vino perfetto non solo per occasioni speciali, ma anche per colazioni e pranzi leggeri. Si beve bene anche da solo, ed è rinfrescante nei pomeriggi estivi.

Non è solo un simbolo di felicità, ma da' semplicemente un grande piacere.

*Non hai portato da noi solo il vino , ma anche i suoi produttori.
So che la visita dei Signori Bonomi e' stata per loro una grande
sorpresa.*

Ognuno di noi vuole condividere quello che piu' apprezza.

Sono molto contenta di essere riuscita a portare il Franciacorta in Polonia , ma mi da' una soddisfazione ancora piu' grande di essere riuscita a "esportare" la Polonia in Italia. I Signori Bonomi erano nel nostro Paese per la prima volta ,ed ho visto ed ho sentito il loro sincero entusiasmo ed ammirazione per Varsavia , mentre li accompagnavo durante la loro visita.

Ancora oggi in Italia si guarda al nostro Paese attraverso lo schermo dei vecchi tempi del comunismo , e naturalmente ricordando il nostro grande Papa. Vorrei che finalmente si guardasse alla Polonia come un Paese dinamico pieno di ambizione e di persone con elevato livello di istruzione, che si sforzano di assicurare alla Polonia un ruolo adeguato nell' Unione Europea.

*Programmi per il futuro, altri produttori , o forse il Festival del Franciacorta
sulla Vistola ?*

Certamente altri produttori, ma solo di vini di elevata qualita', che conquistino il cuore e il palato dei Polacchi che amano il vino.

" Festival sulla Vistola" ? Ecco , abbiamo gia' il titolo ! Questo e' un mio sogno , al quale devo interessare un numero piu' elevato di produttori del Franciacorta.

*So che oltre a Bergamo ed ai suoi dintorni ami l' Isola d' Elba ,
che li' possiedi una casa. Avresti il coraggio di proporre ai Polacchi anche i vini dell'
Elba - prossima nel nostro Paese "terra incognita" ?*

Non direi " terra incognita ". Sull' Elba incontro molti Polacchi , anche attori conosciuti e gente dello Sport.

A Porto Azzurro partecipano alle regate alcuni dei nostri migliori velisti.

L' Elba e' per me un' Isola sulla quale trovo la pace. Solo li' riesco a ritrovare le forze. Tuttavia penso che non potrei amare l' Elba cosi' tanto , se non ci fossero su di essa tanti vigneti. La mia casa si trova nella parte piu' vecchia di Porto Azzurro , con la vista da una parte sul porto , dall' altra parte sulla montagna ai piedi della quale sono sparse le vigne.

Non lontano si trova la chiesetta della Madonna di Montserrat , dove Maria Walewska per l' ultima volta incontro' Napoleone : e' un luogo che mi affascina, non solo per la splendida vista sul mare ma anche per una atmosfera particolare , un po' misteriosa. Su queste pendici della montagna aleggia sempre una nebbia leggera , e si intravedono sulle rocce dei piccoli branchi di capre selvatiche

E i vini dell' Elba ? Certamente arrivera' il loro momento .



Porto Azzurro, azyl na Elbie | fot. Archiwum

Nauczycielka franciacorty

Pojawiła się w Warszawie nagle, trzy lata temu. Miała ze sobą kilkanaście butelek franciacorty – najbardziej szlachetnego wina musującego Włoch. Otwierała je przed każdym, kto chciał słuchać o winiarzach spod Brescii, o alpejskim jeziorze Iseo, o spumante, które w ciągu ostatniego półwiecza wdarło się przebojem na światową scenę winiarską. Dziś ma na swoim koncie wprowadzenie na polski rynek trzech znaczących producentów: Tenuta Bonomi, Majolini i Antica Fratta. Uczy Polaków pić franciacortę. Z Elżbietą Poletti rozmawia

Tomasz Prange-Barczyński

Magazyn WINO: Jak znalazłaś się we Franciacorcie?

Elżbieta Poletti: To, że dziś mieszkam tuż obok Franciacorty, jest spełnieniem moich marzeń. Włochy znam dobrze od dawna. Pracowałam kiedyś w Warszawie w przedstawicielstwie Fiata. W czasie jednej z wypraw do Italii trafiłam do Bergamo i... zakochałam się w tym mieście. Pomyślałam, że to jedyne miejsce, gdzie chciałabym kiedyś zamieszkać. I tak się stało. Oczywiście nie od razu. Nim tu zamieszkałam, przeprowadzałam się kilka razy, a Włochy nie były jedynym krajem, w którym żyłam. Niedaleko od Bergamo zaczyna się Franciacorta. Jeździłam tam w czasie weekendów, nad jezioro Iseo. Przywiozłam ze sobą zagłówkę z Polski i było to pierwsze miejsce, gdzie ją zwodowałam.

Kto wprowadził Cię w świat tamtejszych win? Pamiętasz swoją pierwszą wizytę w którejś z regionalnych winiarni?

Mój mąż jest bardzo nietypowym Włochem. Nie tylko nie pije wina, ale nawet nie dotyka butelki. Mieszkając we Włoszech, prowadząc duży i gościnny dom, musiałam się szybko nauczyć najważniejszych rzeczy dotyczących wina. Zawsze lubiłam szampana, a we Franciacorcie znalazłam wino robione tą samą metodą. Wiedziałam, że producentów jest wielu, zaczęłam szukać, wybierać się wina, które najbardziej mi smakowały. Kiedyś jeden z przyjaciół wiedząc, którą franciacortę lubię, zawiózł mnie prosto do piwnicy producenta. Właściciel ugościł nas w dużej kuchni. Moją uwagę od razu przykuł masywny stół, na którym stały kieliszki do degustacji, talerze z parmezanem i salami. Drzwi otwierały się wprost na podwórko pełne kawałków drewna różnej wielkości i kształtów.

Wkrótce dowiedziałam się, że trafiłam do winiarza o wielu zdolnościach i pasjach. Zamiłowanie do stolarki było jedną z nich. Podziwiałam zrobione przez niego meble i urządzenia w piwnicy, w której leżakowały butelki franciacorty. Nazywa się Giuseppe Facchetti i jest bardzo małym producentem. Nawet nie wiem, czy należy do apelacyjnego konsorcjum.

Masz wielki szacunek do ludzi z regionu. To nie do końca tacy sami winiarze, jak w innych regionach Włoch. Jacy są?

Kiedyś na łamach *Magazynu WINO* (3/2006) pisałam właśnie o ludziach, których poznałam i którzy mnie zafascynowali. Ich specyficzny charakter, kreatywność, inteligencja – wszystko to przyniosło rezultaty, które znane są na całym świecie: Beretta czy bliższy nam Lucchini. To przede wszystkim wielcy przedsiębiorcy tworzący ekonomiczną potęgę Włoch. To są mieszkańcy Brescii. Tyle, że zamiast w domek z widokiem na morze zainwestowali w piwnice we Franciacorcie. Z widokiem na winnice. To na ogół przemysłowcy z winiarską pasją.

Największe osobowości regionu?

Oczywiście trzeba zacząć od Franco Zilianiego, który wraz z producentem Guido Berlucchim stworzył pierwsze „bąbelki“ ponad pół wieku temu. Za nimi poszli inni przedsiębiorcy, inwestując w produkcję wina i udoskonalając jego jakość do dziś. Moje pierwsze spotkanie z Zilianim było pełne emocji. Znałam drobiazgowo historię tego wówczas młodego, utalentowanego enologa, który z wielką odwagą zaproponował nieżyjącemu już dziś Berlucchiemu tak innowacyjne i ryzykowne przedsięwzięcie. Poznałam również jego rodzinę, do dziś całkowicie zaangażowaną w to, co reprezentuje Berlucchi.

Nigdy nie zapomnę moich pierwszych spotkań z ludźmi, których znałam tylko ze słyszenia, z lektur, wreszcie z kieliszka, wszystkich tych, którzy przyczynili się do tego, czym jest dziś Franciacorta: Maurizio Zanella, Mattia Vezzola, czy tych, których wina wprowadziłam do Polski: Ezio Maiolini, obecny prezes konsorcjum Franciacorty, czy Marino Bonomi i jego rodzina, z którą jestem w przyjaźni.

Borgo del Tiglio Isole e Olena
Rinaldi Satta Travaglini
Damilano Di Leonardo
Le Due Terre La Rasina

Oni robią prawdziwe wina

Andrea Slitti

robi prawdziwą czekoladę

kawa-wino-czekolada

34-200 Sucha Beskidzka, ul. Kościelna 1b, kom: +48 601 40 22 83,
tel: +48 33 874 15 18, mail: info@kawa-wino-czekolada.pl,
www.kawa-wino-czekolada.pl



Elżbieta Poletti | fot. Alberta

Wymieniam tylko kilka nazwisk i muszę poprzestać na nich, gdyż o każdym warto jest coś powiedzieć. A jest jeszcze cała lista osób, które cenię, szanuję, z którymi się przyjaźnię.

Jakie znaczenie ma dla Ciebie to, że franciacorta jako taka istnieje raptem niewiele ponad 50 lat?

Napawa mnie dużym optymizmem! W tak krótkim czasie powstało wino, którego jakość często dorównuje szampanom, a niekiedy je przewyższa. Tymczasem historia szampana sięga przecież XVII wieku. Wielki skok jakości we Franciacorcie można tylko porównać z tym, co się stało w ostatnich latach w Polsce.

Będąc we Franciacorcie mieliśmy poczucie, że właściciele winiarni i winiarze są z siebie dość zadowoleni. Mają ambitne plany na przyszłość, choćby takie jak podwojenie produkcji w najbliższych latach. Nie masz czasem poczucia, że za dużo w tym marzeń, a za mało realizmu?

Myślę, że to wrażenie zadowolenia z siebie jest spowodowane satysfakcją, że udało się osiągnąć coś cennego. Pieniądze zostały dobrze zainwestowane, a nie ot tak po prostu wydane. Te ambitne przedsięwzięcia wymagają silnego charakteru, wielkiej i wytrwałej pracy. Marzenia natomiast muszą być zawsze piękne i trudne do zrealizowania. Im wyższy cel, tym trudniejszy do osiągnięcia. We Franciacorcie dużo się jednak robi, aby choć w pewnym stopniu marzenia te zrealizować. Myślę, że np. Franco Ziliani przerósł swoje marzenia, więc wszystkiego można się we Franciacorcie spodziewać.

Mało który biznes we Franciacorcie opiera się wyłącznie na winie. Zwykle właściciele winiarni to prężni przedsiębiorcy działający na wielu różnych polach. Czy jest tak nadal, a może nowoczesne winiarstwo wymaga już pełnego zaangażowania?

To prawda – i całe szczęście, gdyż nowoczesne winiarstwo wymaga przede wszystkim nowoczesnego sprzętu, który jest bardzo kosztowny. Technologia to jednak nie wszystko, wymagana jest wysoka specjalizacja, fachowość, talent, doświadczenie i co za tym idzie, wielkie zaangażowanie. Winiarnie we Franciacorcie to w większości nadal przedsięwzięcia rodzinne, zawsze przynajmniej jeden z członków rodziny nadzoruje bez przerwy całą produkcję.

Kiedy i dlaczego przyszło Ci do głowy, by pokazać franciacortę Polakom?

Kilka lat temu znalazłam się przypadkowo na dużej degustacji zorganizowanej przez jednego z większych importerów w Hotelu Sobieskim w Warszawie. Zauważyłam, że w Polsce nie ma wina, które towarzyszy mi przez ostatnie lata na co dzień. Na rynku nie była nawet szerzej znana jego na-

zwa. Postanowiłam zainteresować franciacortą Polaków i muszę przyznać, że miałam wiele szczęścia. W ostatniej jesiennej degustacji tego samego importera uczestniczyłam już, reprezentując jednego z producentów franciacorty. Byłam zachwycona wielkim zainteresowaniem ze strony publiczności.

Masz na swoim koncie wprowadzenie do Polski trzech różnych producentów franciacorty: Bonomi, Majolini i Antica Fratta. Skąd taki akurat wybór?

To po prostu jedne z moich ulubionych win! Oczywiście sugerowałam się również ważnymi cechami, takimi jak odpowiednia relacja jakości do ceny, różnorodność oferty poszczególnych producentów, ale i to, że robią wina w różnych częściach regionu, a to rzutuje na ostateczny charakter wina.

Czy Polska jest gotowa na franciacortę?

Polska jest krajem bardzo szczególnym i w historii zawsze wykazywała odwagę i gotowość na wielkie rzeczy. Franciacorta to coś symbolicznego, czym można uczcić charakter Polaków. Dzięki niemu jesteśmy bowiem w Unii Europejskiej. Tak wielkie zmiany dokonane w rekordowym tempie można uczcić tylko najlepszymi „bąbelkami”.

Myślę, że dynamiczny rozwój kraju przyniesie stałą poprawę sytuacji ekonomicznej wielu Polaków, a franciacorta to wino, które nie tylko nadaje się na wyjątkowe okazje, ale również do lekkich obiadów czy przekąsek. Dobrze się pija ją samą, jest orzeźwiająca w letnie popołudnie... Jest nie tylko symbolem radości, ale dostarcza też po prostu wiele przyjemności.

Sprowadziłaś do nas nie tylko wino, ale i jego producentów. Wiem, że wizyta w Polsce państwa Bonomi była dla nich dużym zaskoczeniem.

Każdy z nas chce się zawsze podzielić tym, co dla niego cenne. Cieszę się ogromnie, że udało mi się sprowadzić do Polski franciacortę, ale tak naprawdę sprawia mi jeszcze większa radość, że mogę Polskę „wprowadzić” do Włoch. Państwo Bonomi byli w naszym kraju po raz pierwszy, widziałam i odczułam ich szczerze zaskoczenie i podziw dla Polski, jakie towarzyszyły im podczas tego pobytu. Tymczasem we Włoszech patrzy się na nasz kraj ciągle trochę przez pryzmat dawnej komunistycznej biedy, no i Papieża. Chciałabym, aby wreszcie zobaczono, że to kraj dynamiczny, pełen ambitnych i wykształconych ludzi, którzy próbują stworzyć Polskę godne miejsce w Unii Europejskiej.

Plany na przyszłość, kolejni producenci, a może festiwal franciacorty nad Wisłą?

Na pewno kolejni producenci, ale tylko ci tworzący wino najwyższej jakości, które podbije serca i podniebienia Polaków kochających wino. „Festiwal nad Wisłą”? Już mamy tytuł! To moje marzenie, którym muszę zainteresować większą liczbę winiarzy z Franciacorty.

Wiem, że oprócz Bergamo i okolic kochasz Elbę, masz tam dom... Czy odważyłabyś się zaproponować Polakom wino także i stamtąd – kolejnej w naszym kraju terra incognita?

Nie powiedziałabym, że terra incognita. Na Elbie spotykam wielu Polaków, także znanych aktorów czy sportowców. W Porto Azzurro uczestniczą w zawodach nasi najlepsi żeglarze.

Elba jest dla mnie wyspą, na której odnajduję spokój. Tylko tam mogę ładować akumulatory. Myślę jednak, że nie mogłabym pokochoać tak bardzo Elby, gdyby nie było na niej winnic. Mój dom leży w najstarszej części Porto Azzurro, z widokiem na port, zaś z drugiej strony na góry, u podnóża których rozpościerają się winnice. Blisko stąd do kościółka Madonna di Montserrat, gdzie Maria Walewska po raz ostatni spotkała się z Napoleonem. Urzeka mnie to miejsce, nie tylko piękny widok na morze, ale i jego szczególna atmosfera, jakaś tajemnica. Do tego górskie szczyty spowite lekką mgłą, stada kóz na zboczach... A wina z Elby? Na pewno przyjdzie na nie czas.